

RIASSUNTO

Il nucleo di questa opera consiste in un *corpus* delle rappresentazioni dei carri della Valcamonica. Si articola su due momenti successivi: innanzitutto il rilievo di ciascuna raffigurazione, e delle incisioni che la circondano, quindi la descrizione tecnica di ciascuna, dettagliata e precisa, accompagnata da un esame dei dati cronologici eventualmente disponibili.

Il numero di queste rappresentazioni è assai limitato (due carri a due ruote e undici carri a quattro ruote) in rapporto agli altri soggetti illustrati nell'arte rupestre camuna. Esse si concentrano, fino a questo momento, nel comune di Capo di Ponte, al centro della Valcamonica, e sono situate, con una sola eccezione, sul versante orientale (Parco Nazionale di Naquane).

I carri a due ruote appartengono ambedue all'età del bronzo (medio e recente), e la loro presenza nella valle è dovuta senza dubbio all'influenza sempre maggiore del mondo miceneo, chiaramente attestata a quell'epoca. Ciascuno di essi è circondato da un gruppo di figure, principalmente di oranti, e la raffigurazione è probabilmente da mettere in rapporto col culto solare.

I carri a quattro ruote si distribuiscono su un periodo assai più lungo, che va dalla prima metà del secondo millennio alla metà del primo millennio a.C.. I più antichi sono caratterizzati da un corpo con proporzioni tozze, e da ruote picne, assai grandi; essi sono del tipo di certi veicoli e di alcuni modelli dell'Europa centrale ed orientale, che risalgono al secondo millennio. Quelli dell'età del ferro, al contrario, hanno proporzioni assai allungate, e sono muniti di ruote a raggi; essi presentano numerose analogie, da un lato con i carri da parata trovati nelle tombe di Boemia, Germania, Francia..., dall'altro, con i carri utilizzati ancor oggi nella Valcamonica; alcuni di essi erano forse muniti di un avantreno snodato. Tra questi due estremi si scaglionano un certo numero di tipi intermedi, e sembra disegnarsi un'evoluzione, che corrisponde molto bene a quanto si sa dei veicoli durante la preistoria; ciò tuttavia ha un valore soprattutto ipotetico, dato il numero esiguo delle rappresentazioni.

Non è escluso che i carri a quattro ruote che hanno ispirato le incisioni, fossero correntemente utilizzati dalla popolazione camuna, come lo sono i carri attuali, che a loro assomigliano per numerosi aspetti. Ma a tal proposito, le rappresentazioni non ci forniscono alcun ragguaglio: mai i carri sono rappresentati nell'ambito di una scena di vita quotidiana; sono al contrario raffigurati vuoti ed isolati. Uno di essi è rappresentato in un complesso di carattere simbolico, come si dà anche in Valtellina, valle contigua alla Valcamonica.

È dunque difficile farsi un'idea esatta del ruolo, o più verosimilmente, dei ruoli tenuti dal carro nella società camuna. Le rappresentazioni conosciute fino a questo momento ci mostrano semplicemente che esso occupava un posto assai importante nello spirito degli uomini preistorici della Valcamonica, dato che questi sentivano la necessità di incidere l'immagine su pietra, necessità questa, la cui ragion d'essere sfugge ancora all'uomo di oggi.

SUMMARY

The principal part of this work consists in a *corpus* of representations of chariots and wagons in the Camonica Valley. It has been elaborated in two different stages: first, the tracing of each figuration with the other engravings which are around it, second a detailed technic description of each one, with an examination of the available chronological evidences.

These representations are few (two chariots and eleven wagons) when compared to the other subjects illustrated in the Camunian rock art. They are concentrated in the area of Capo di Ponte Municipality in the middle of the Valley and are situated, with one exception, on the oriental side (National Park of Naquane).

Both the two-wheeled chariots belong to the Bronze Age (middle and late), and their presence in the Valley is probably due to the preponderant influence of the Mycenaean world, clearly demonstrated in this period. Each one is an integral part of a picture principally constituted by prayers, probably having to do with the solar cult.

The four-wheeled wagons are present during a longer period, beginning before the middle of the second millenium B. C. and going on to the middle of the first millenium B. C.. The characteristics of the older ones are the stocky proportions of the body and the solid disc-wheels; they remind one of some vehicles and models of Central and Oriental Europe, which date back to the second millenium. The wagons of the Iron Age, on the contrary, have very long bodies and spoked wheels; they present several analogies with the funerary vehicles found in Bohemia, in Germany, in France, and elsewhere; on the other hand, they resemble the vehicles still used in the Camonica Valley; some of them are likely to have had an articulated front axle. Between these two opposite types, we can find some intermediate example, which provide an evolution, corresponding to what is generally known about wagons during protohistory. However all that has, primarily, a hypothetic value, because of the small number of representations.

One could not exclude that the wagons which have inspired the incisions had been commonly used by Camunians, since they are similar to the vehicles still used in the Camonica Valley. But the representations do not show that: the wagons are never part of a scene of daily life; on the contrary, they are figured unoccupied and isolated. One of them belongs to a complex of symbolic character as it happens also in Valtellina, a coutiguous valley.

It would thus be difficult to imagine what was the exact rôle of the wagon in Camunian society. The figurations known tell us only that the wagon occupied such a place in the mind of prehistoric people of Camonica Valley, that they felt the necessity of engraving it's image on the rock. The reason for depicting such figure remains unexplained.